

IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 11 Aprile

DEPRETIS

Un'altra volta — lo si afferma almeno — Agostino Depretis ha nelle sue manie sorti della Sinistra.

L'incarico che ancora una volta la Corona gli affida di ricomporre il ministero, dato in momento così grave in cui non solo il paese attende e reclama ciò che per lui è fata morgana continuamente rinnovellata, ma gli occhi di tutta Europa stanno conversi su noi, è incarico di grande serietà e di grande importanza.

Agostino Depretis è vecchio parlamentare.

D'ingegno incontrastato, di accortezza rara, gli nuoce forse questa sua accortezza medesima la quale se gli è presidio valido alla vittoria nelle scaramucce parlamentari, gli aliena nelle serie battaglie l'animo degli amici sdegnati delle incertezze e dai peneolamenti di non onesta apparenza.

Di Agostino Depretis un gran bene e un gran male fu detto — e fu forse così l'uno che l'altro esagerato.

Nè fu il miglior uomo della Sinistra, nè fu l'uomo fatale che la trasse a rovina. Se l'opera sua e una e dieci volte tornò dannosa al partito, ciò fu in gran parte conseguenza di cose, e dell'agire di altri uomini che serrandosi intorno a lui avrebbero potuto efficacemente operare con esso; schierandosegli invece ostilmente di fronte lo spinsero alla battaglia, vinta o perduta inonoratamente.

Qualsiviasia ad ogni modo questo uomo — si pronuncerà del suo passato il più severo o il più indulgente giudizio — oggi la situazione — se è vera la notizia — è in mano sua.

Mai forse come adesso la Sinistra fu a malo partito: se all'interno essa si era avviata sul cammino proposto e lasciava intraveder non lontana la meta, la rude scossa che le venne di Francia per la insipienza di un ministro ricadde su tutto il partito — mai come adesso i moderati dimenticarono la trista e lunga serie dei loro errori e levarono alta la voce atteggiandosi a Lazzari risorti, per quanto gravasse su loro la pietra del sepolcro — mai come adesso agisce contro essa la coalizione delle ambizioni deluse e degli odii repressi.

Ebbene; oggi Depretis può tutto salvare.

Se avrà il talento di comporre un ministero con elementi di autorità e di energia, i quali possano imporsi alla Camera — se terrà presente l'obbiettivo che deve avere un ministero di Sinistra che voglia vivere e governare con utile e decoro della nazione rendendola rispettata, se non temuta, all'estero, e soddisfatta, nell'urgenza delle sue aspirazioni, all'interno, egli avrà salvato il partito e — che più

monta — avrà reso alla nazione il servizio più grande che un uomo possa renderle in oggi.

La prova è seria — ma sono appunto le difficoltà che crescano gli uomini.

E per conto nostro, per quanto siamo stati cento volte avversi all'on. Depretis, laddove egli con quest'intento componga il gabinetto e perduri, diremo che i torti del suo passato son cancellati dalla benevolenza presente.

Lo farà egli?

That is the question.

Il prezzo del Sale

Il Comitato parlamentare per la graduale abolizione della tassa sul sale, tiene radunanze tutti i giorni. In quella di ieri, dopo di aver risolte alcune importanti questioni di metodo, il Comitato si è diviso in tre Commissioni.

La prima, composta degli onorevoli Luzzatti, Boselli ed Adolfo Sanguinetti, ebbe incarico di studiare la parte finanziaria del problema, quanto dire in quale misura debba farsi una immediata riduzione sul prezzo del sale, quali siano per esserne le conseguenze rispetto al bilancio dello Stato; con quali economie si debba il bilancio stesso risarcire; e quando non bastino assolutamente le economie, a quale imposta volontaria si debba ricorrere.

La seconda Commissione composta degli onorevoli Sperino e Poppoli, ebbe incarico di studiare la questione del sale sotto l'aspetto igienico.

Infine, la terza Commissione, composta degli onorevoli Mussi e Suardo, fu affidato il compito di studiare la questione dal punto di vista delle industrie agrarie e manifatturiere.

Ora ecco la dichiarazione firmata dai deputati che si occupano di questa importante questione.

« I sottoscritti deputati, mossi dal solo impulso di un'idea umanitaria, che insieme li collega senza distinzione e preoccupazione di parte politica, dichiarano di acconsentire nella abolizione graduale della tassa del sale, coll'impegno di non perturbare il pareggio del bilancio. A tale uopo confermano al Comitato eletto nell'adunanza del 1. aprile l'incarico, traendo lume e consiglio dalla pubblica opinione, di preparare gli studi e le proposte conducenti al fine desiderato. »

« Roma, 6 aprile 1881.
 « Salariis — Gattelli — Pullè — Mariotti — Toaldi — Gorio — Gerardi — Cagnola Francesco — Turella — Basetti — Arisi — Faldella — Berti Ferdinando — Oddone — Bianchi — Fazio Enrico — Di Lenna — Luporini — Ferraris — De Rolland — Maurigi — Diligenti — Romanin Jacur — Fortunato — Marchiori — Cavallotti — Ferrari Luigi — Colajanni — Massari — Pellegrino Luigi — Marcora — Franca — Mangilli — Di Carpegna — Martelli — Bizzozero — Chinaglia — Curioni — Mellerio — Bonoris — Gessi — Sanguinetti G. A. — Berio — Cavagnari — Geymet — Sonnino Sidney — Ferrini — Del Prete — Mameli — Raggio — Franzosini — Del Vecchio — Bassecourt — Patrizi — Serristori — Omodei — Faina Eugenio — Calciati — Guido di San Martino — Carcano — Petruccielli della Gattina — Filopanti — Siccardi — Favale — Compans — Di Balme — Cardarelli — Ruggeri — Podestà — Luaidi — Serafini — Serra Vittorio — Faina Zefirino — Oliva — Saluzzo — Colombini — Coppino. »

VERTENZA TUNISINA

La protesta del bey di Tunisi.

Ecco la protesta del bey contro lo indirizzo presentato al Roustan dai Francesi dimoranti a Tunisi.

Secondo la traduzione inglese pubblicata dalla Morning Post del 7 corrente:

« Già da qualche tempo la stampa europea si occupa di Tunisi, ed il nostro Governo non ha creduto di dover dare molta importanza alle notizie contraddittorie pubblicate nei diversi paesi. La stampa algerina soprattutto, non ha risparmiato i più vivi attacchi contro l'amministrazione tunisina e contro i suoi funzionari, giungendo sino ad affermare che le frequenti querele insorte fra gli Arabi delle frontiere, se non erano l'opera del nostro Governo, erano però rese possibili dalla nostra indifferenza verso i colpevoli. Il nostro Governo non si è commosso a queste accuse, persuaso, come sempre lo è stato, che i nostri sentimenti di amicizia verso la Francia e gli atti coi quali abbiamo sempre cercato di manifestarla, sarebbe stata sufficiente a giustificarlo innanzi a chiunque voglia giudicare imparzialmente lo stato reale delle cose. Ma ora siamo di fronte ad una manifestazione di un carattere veramente eccezionale, ed il nostro Governo, temendo che il silenzio prolungato possa far fuorviare la pubblica opinione, crede di mancare al suo dovere non chiamando l'attenzione del Governo della Repubblica sulla reale condizione delle cose in Tunisi. »

« Infatti in un indirizzo ufficialmente consegnatovi, e del quale nessuno può qui immaginare il contenuto, una gran parte della colonia francese si lamenta che i suoi interessi sono offesi, che i suoi diritti di proprietà non sono rispettati, che la sicurezza personale è compromessa, e che finalmente gli impegni contratti dall'amministrazione tunisina coi sudditi francesi non sono osservati. E però chiede che il governo della Repubblica sia informato del vero stato delle cose, e si prendano pronti, e occorrendo anche energici provvedimenti, per metter fine a tali inconvenienti. »

« Nulla è più facile che il confutare ad una ad una tutte queste accuse. Nessuno infatti potrà affermare che i cittadini francesi non godano tranquillamente nella Reggenza il possesso delle loro proprietà territoriali, nè più nè meno dei cittadini di qualsiasi altra potenza. Ognuno può accertarsi che l'assenza assoluta di qualsiasi tentativo criminale prova come la sicurezza personale degli stranieri non corra in generale nessun pericolo. »

« La condotta del nostro Governo in ogni affare in cui i francesi sono interessati attesta il suo desiderio di osservare scrupolosamente gli impegni assunti. »

« Nelle relazioni con la Francia e coi suoi rappresentanti, il nostro Governo crede d'aver sempre dimostrato il suo desiderio di far conto dell'amicizia d'un vicino rispettato e potente, ed ha egualmente provato l'importanza che egli annette a tale amicizia, compiendo i suoi desideri con visibile deferenza, e spesso prevenendoli. La prova di ciò si ha precisamente nelle innumerevoli imprese accordate ai francesi, la florida condizione dei quali

esclude affatto ogni asserzione contraria. »

« Gli è a malincuore che entriamo in tutti questi particolari, che avremmo creduto inutile di enumerare se non fosse stato per l'atto della pubblica accusa, che mira a discreditare il nostro governo innanzi al gabinetto francese, ed a giustificare i cattivi sentimenti della Francia verso di noi. Un procedere così ingiustificabile da parte dei coloni francesi offre al nostro Governo l'occasione di dichiarare ora i suoi sentimenti, e di chiedere al Governo francese che giudichi la sua condotta, e ci riconduca alla tranquillità indispensabile per gli interessi di tutti. Convinti di non aver mai offeso gli obblighi internazionali verso il Governo della Repubblica, il nostro Governo desidera ardentemente che le sue buone intenzioni non sieno ignorate da nessuno, nè soprattutto male interpretate in un documento pubblico. »

« Attenendoci ai principii che sono sempre stati la regola costante della nostra condotta, noi consideriamo secondo il loro esatto valore gli interessi dei francesi in questa contrada. Ed innanzi a quest'immeritata accusa, che tende a compromettere il nostro Governo agli occhi della Francia, noi sottomettiamo la presente all'equo giudizio degli uomini illuminati che dirigono gli affari dello Stato nella potente nazione francese, nostra vicina; e non dubitiamo che un coscienza e leale giudizio sulla situazione non sia per renderci interamente giustizia. »

« Confidiamo che il Governo della Repubblica non ci rifiuterà questo attestato di simpatia nel puro interesse della giustizia, dandoci in questa occasione una nuova prova delle amichevoli disposizioni che ci ha sempre dimostrate, e delle quali gli siamo sinceramente grati. »

« Vi preghiamo, signor Incaricato d'affari, di comunicare con la vostra solita benevolenza, questa lettera al vostro Governo. »

« Scritto il 24 Rabi Ettani 1298 — 24 marzo 1881. »

I torti del ministero

Chiede la Ragione di Milano:

Il paese ha sentito ed ha letto nei giornali Francesi che « fin dal mese di febbraio del 1880, le principali potenze furono esplorate per sapere in qual modo esse avrebbero considerato l'eventualità di un conflitto tra la Francia e la Tunisia, soprattutto nel caso che l'Italia prendesse parte apertamente o segretamente in favore del bey di Tunisi: »

« che l'Inghilterra e la Germania risposero a questa domanda, in principio del mese di marzo; »

« che entrambe confermarono l'opinione espressa al Congresso di Berlino, e proclamarono, senza riserve, il diritto della Francia; »

« che la prima, cioè l'Inghilterra, aggiungeva che, del resto, essendo completamente disinteressata nella questione, se l'Italia fosse, per avventura, intervenuta, essa si sarebbe tenuta interamente neutrale; »

« che la Germania andava più oltre, e dichiarava formalmente che l'Italia non poteva avere alcun diritto legittimo da rivendicare in Tunisia. Nell'ipotesi che il gabinetto di Roma si fosse immischiato in un affare che non lo riguardava, il gabi-

netto di Berlino si mostrava disposto a biasimarlo apertamente; »

« che in tale circostanza il generale Cialdini, ambasciatore d'Italia a Parigi, avendo intavolato trattative col ministro degli affari esteri di Francia allo scopo di far ammettere l'Italia a Tunisi in condizioni uguali a quelle della Francia, per una specie di protettorato comune — gli fu risposto molto nettamente che « la Francia considerava la Tunisia come un annesso dell'Algeria ». Poteva pur convenire alla Francia di non prenderne possesso, ma non le conveniva neppure di lasciarsi prendere da un'altra potenza un'autorità, che sarebbe stata l'origine delle più gravi complicazioni. La Francia intendeva di restare col bey en tête à tête (sic); non poteva ammettere una terza persona. Del resto, s'impegnava a proteggere a Tunisi i nazionali e gli interessi italiani come i propri. La sua lealtà e la sua generosità erano a questo riguardo, sufficienti guarentigie. »

« Il paese ha sentito anche dire e scrivere che « davanti ad una così ferma dichiarazione, il governo italiano, ben sapendo, d'altronde, che non sarebbe stato appoggiato da alcuna potenza, non insistè, e si potè credere che nulla ormai avrebbe impacciato la libertà d'azione della Francia. »

« Il paese ha sentito da noi che il generale Cialdini da gran tempo aveva avvertito il nostro governo delle tendenze francesi e della gravità del conflitto che andava ad impegnarsi. »

« Il paese ha sentito tutto questo e dell'altro ancora, e richiede spiegazioni e dichiarazioni più esplicite, più confortanti, più serie che non sieno i telegrammi e i comunicati ufficiosi. »

CORRIERE VENETO

Marostica. — La vettura a vapore Bollée è giunta da Vicenza percorrendo con ottimo successo 56 chilometri.

Il ricevimento qui fu assai festoso; ritornò a Vicenza. (V. Varietà)

Mestre. A Membri della Presidenza della società filarmonica vennero eletti i signori Gorgi Luigi e Fontanin Antonio. Prima della formazione della terna venne letta una lettera diretta ai soci, sottoscritta da tutti i bandisti, colla quale pregano che si prenda in considerazione il maestro Giuseppe Strupp. Difatti risulta rono i signori maestri: Brenati Girolamo, Strupp Giuseppe e Fogliardi Alberto.

Montebello. — La pia commemorazione dei caduti a Sorio nell'8 aprile 1848 riuscì splendidissima. Vi assisteva folla immensa, entusiasta.

Parlarono per Montebello Signorini e Cristoferi, per Vicenza Mosconi, Cavalli, Fontana, Melo; e tutti commossero esprimendo i sentimenti fraterni, reciproci fra Montebello e Vicenza e di esse per la patria.

Treviso. — Si sta allestendo una grandiosa accademia, alla quale prenderanno parte dei professori di Venezia e si eseguiranno due degli intermezzi sinfonici della Cleopatra di Mancinelli.

Udine. In forza della rinnovazione del terzo dei Consigli Sanitarii provinciale e distrettuali pel triennio 1881-1883 sono state fatte le seguenti nomine e conferme:

Consiglio Sanitario Provinciale. Puttelli avv. Giuseppe, membro ordinario; Comessati farmacista Giacomo id; Chiap dott. Giuseppe, membro straordinario.

Consigli Sanitarii Distrettuali. Cividale: Dorigo dottor Giovanni, consigliere; De Portis nobile ingegnere Marzio, vicepresidente.

Gemona: Bilianni farmacista Luigi, consigliere.
Pordenone: Fratti dott. Basilio, consigliere.
Spilimbergo: Santarini dott. Giov. Domenico, consigliere.
Tolmezzo: Linussio dott. Andrea, consigliere.

Verona. — Scrivono da Verona: Dicesi in città che al Senato sia per essere deferita una querela presentata contro il sen. Gadda Prefetto della nostra provincia, da un certo avvocato Barbieri per arresto arbitrario.

Il querelante con fallaci promesse aveva arruolato nel 1878 per farli emigrare nella Repubblica Argentina e riscuotendo da essi una caparra, dei contadini del Veronese e del Tirolo. L'agenzia di emigrazione dell'avv. Barbieri era in Verona, e quando ad essa vennero gli emigranti si accorsero di esser stati mistificati, per cui sporsero querela contro all'avv. Barbieri che l'autorità politica di Verona si diede a cercare dovunque, riuscendo finalmente a farlo arrestare a Genova. Il Barbieri, non rimase che poche ore in arresto, gli venne fatto il processo e fu assolto, dicesi per difetto delle nostre leggi che non hanno provvedimenti contro gli arruolatori d'emigranti.

Ora il Barbieri pretende d'essere stato arrestato arbitrariamente e fa risalire alla prima autorità politica della Provincia, da cui partì l'ordine del suo arresto, la responsabilità di esso.

CRONACA

Il ghetto. — Non è certo questione di antipatia verso i semiti che ci faccia scrivere queste righe. La questione antisemitica ha trovato in noi degli avversari risoluti, sdegnati che in questo secolo, dopo tanto lavoro per guadagnare la indipendenza del pensiero, si risolvesse ingenerosi odii di casta, si accendessero lotte infeconde ed ingiuste.

Noi scriviamo queste linee in omaggio ad una questione meno importante forse nell'apparenza, più seria certo nella sostanza — la questione dell'igiene e della pulizia.

E diciamo subito: È indecoroso, è indecente che in Padova, e proprio nel centro, esista un quartiere così lurido, così ammorbante come quello compreso dal generico nome di *ghetto* che rinserra le vie S. Urban e dell'Arco.

Non avvi alcuno che sia passato per quelle vie e non divida l'opinione che noi abbiamo esternata coi due aggettivi *lurido ed ammorbante*.

Ivi l'intonaco delle pareti dei porticati e delle case è sparito letteralmente sotto un altro intonaco di sporcizia — trasudano esse il grassume; una persona ammodo non arrischia di accostarsi ad esse per tema di averne chiazziato il vestito.

Appendice del *Bacchiglione* 5

Una ragazza brutta

— E chi ti rimpiazzerà fra noi, mio Dio, — disse Paolina.

— Tu nulla conosci della vita, — riprese la marchesa.

— Tu ricadrà malato, — soggiunse Stefania.

E Paolina arrossendo:

— Noi non potremo né passeggiare, né pescare, né leggere senza di te. Il povero giovane non domandava di meglio che essere convinto, ma coll'intelligenza eragli tornato il retto giudizio.

— Io devo lavorare — rispose rispettosamente.

— E non lavori tu? — disse Paolina. — Vuol dire che Tebaldo si riposerà intanto.

— Albino può lavorare altrimenti che colle braccia — soggiunse l'elemosiniere.

— E come, signor abate? — chiese Albino con un po' di legittimo orgoglio.

— Senza dubbio. Egli può crearsi una posizione.

La marchesa aggrottò severamente le ciglia.

— È giusto; — disse — qui si vegeta appena.

— V'ingannate madama, — replicò

E dalle case, e dai porticati lunghi ed oscuri, dai negozi esce un tanfo ributtante, una puzza indefinibile di sporco, di grasso, di materie eterogenee che sale al naso schifosamente, ed obbliga il passante a scantonare al più presto o a portare al naso, sdegnato di quell'ambiente, la bottiglietta dell'acqua nanfa.

E le case? Alte, vecchie, luride, sembrano case su cui la mano del muratore da lunga sequela di anni non abbia recato l'opera innovatrice.

Pendono qua e là dalle finestre delle imposte sconnesse e sglimbesciate che ad ogni istante pare si devano rovesciare addosso al passante — mentre le grondaie, nei di di piova, non esitano a rovesciar sulla via l'acqua che si dovrebbe raccogliere dentro esse.

I colori di questa descrizione sono neri — ma non sono esagerati.

Venisse Zola e facesse una di quelle fotografie che sa fare egli solo, non userebbe colori diversi, ma troverebbe argomento per scrivere un capitolo da romanzo.

Noi che c'interessiamo molto della nostra città e che con compiacente occhio abbiamo osservato ogni innovazione che valesse ad accrescerne il decoro, facciamo qualcosa di più serio di un capitolo di romanzo e diciamo chiaramente: anche a questo guaio sconosciuto il Municipio dovrebbe provvedere con energia e con sollecitudine.

La sporcizia nei quartieri abitati dagli Israeliti era conseguenza necessaria del sistema di persecuzione con cui la barbarie del Cristianesimo li maltrattò per vicenda di secoli — oggi che la libertà medesima governa noi e loro, quella sporcizia è disdicevole per essi, intollerabile per noi.

Tanto più che ne va di mezzo l'igiene pubblica — si ammetta la sgraziata ipotesi di un contagio; non gavazzerebbe esso, forse in quell'ambiente di lordura?

Ebbene si veda e si provveda energicamente.

E dal cuore di una città come Padova si pensi con restauri seri a togliere indecenza così patente — sarà una nuova ripulitura delle stalle di re Augia.

Ospizi marini. — Ieri 10 aprile il Comitato padovano degli Ospizi marini fu convocato nelle sale della Società d'Incoraggiamento gentilmente concesse. Il cav. M. Sacerdoti, rappresentante della Presidenza terribilmente colpita dalla morte, diede lettura del suo rapporto sulla situazione economica del Comitato, ciò che non veniva fatto dal 1878.

l'elemosiniere — intendo soltanto dire che Albino può e dev'essere indipendente nel suo lavoro, come qualsiasi altro. Io vorrei assegnargli un'occupazione di tal genere senza che si allontanasse da noi; ma...

— Non potremmo inventarne, — insinuò Paolina.

— L'ho trovata, — disse tutt'a un tratto l'abate.

Albino lo divorava cogli occhi.

— È lungo tempo, madama, che desidero mettervi a parte d'una grave intrapresa; ma esito, perchè ci vorrebbero dei buoni occhi ed una fresca volontà.

— Di che trattasi dunque? — chiese la marchesa.

— Scrivere, dopo averla ricostituita, la storia di Brebion.

— Ah! bel sogno! — esclamò la marchesa divenuta pensosa. — Troppo bel sogno!... La mia vecchietta non avrebbe conforto. Tutti i materiali sono là nella biblioteca. I sorci si compiacquero di lasciarmi intatte delle preziose pergamene, delle leggende autentiche, dalle quali è dato di tracciare la gloriosa epopea di più secoli in cui i Brebion sostennero sempre la più nobile parte.

La vecchia dama si rianimò. I suoi occhi secchi, nei quali alcuna volta tremolava la luce inquietante della pazzia, presero una tinta calda, vivificante. Il sentimento della famiglia, lo orgoglio del nome, l'onore degli avi, sembrò che facessero battere di gioia quel cuore mummificato.

— E' un Brebion che dovrebbe scri-

Il cav. Sacerdoti dopo avere ricordato ai perduti colleghi della Presidenza con parola alta e affettuosissima, dopo avere riferito di tutti coloro che con pietoso pensiero beneficarono, perfino con l'opera loro, la istituzione, presentò il Consuntivo del biennio 1878-79 con una risultanza attiva di L. 10939:33, che venne approvato; quindi il Consuntivo 1880 a 10 febbraio 1881 con una risultanza passiva di L. 12115:57.

La relazione del ff. di presidente fu accolta con giusti segni di lode e venne deliberato sia prontamente pubblicata.

Passati quindi alle nomine, risultarono eletti:

Presidente: cav. M. Sacerdoti.

Segretario: dott. N. D'Ancona.

Cassiere: dott. A. Pitarello.

Consiglieri: comm. F. Piccoli — conte A. Emo-Capodilista — dott. A. Barbò-Soncini — barone G. Treves de Bonifili.

Revisori dei conti: cav. C. Maluta — dott. F. Fanzago.

Conciliatori. — Con decreti del primo aprile della Corte d'appello di Venezia seguirono i seguenti movimenti fra i giudici conciliatori della nostra provincia:

Furono confermati a conciliatori: Vialeto Bortolo a Campolongo sul Brenta, Rezzan Gio. Batt. a Megliadino San Fidenzio, e Zanon Ermene-gildo a Vigonovo.

Fu confermato a vice-conciliatore: il signor Lorenzo Modenese a Casale di Scodosia.

Le nostre strade. — La via Patriarcato è senza dubbio una delle strade più centrali della città, ma pare che i signori edili municipali vi passino poco e vi pensino pochissimo.

Difatti l'erba qua e là vi comincia crescere rigogliosa; a causa poi d'una grondaia che non si pensa punto a governare, vi è in un dato punto sconnesso il ciottolato e i nostri monelli ne approfittano per levare i sassi e giocare con essi con pericolo dei passanti.

Anche ieri un povero vecchio, passando per di là, mentre i monelli giocavano, si ebbe uno di quei sassi in una gamba e ne riportò una contusione.

Signor assessore preposto all'edilizia, volete avere la compiacenza di fare una passeggiata per di là e fare sul vostro corpo l'esperimento della forza di quei sassi? o in caso diverso provvedere istessamente?

Promette bene! — Certa Maria Di Agordo, abitante in via Agnus Dei aveva raggranellato l. 36 con gravi stenti per pagare l'affitto. Ieri l'altro essa andò per prendersi quella sommetta,

vere questa storia! — disse vivacemente. — Oh! perchè non lo posso io?

L'abate seguiva degli occhi, sorpreso e pensieroso, questa trasformazione della marchesa.

Trovava egli forse un mezzo finora ignorato: onde strapparla all'abitudine apatia, ai meschini calcoli d'una economia eccessivamente ristretta, alle monomanie di una grettezza indegna del nome ch'essa portava?

Introdurre una passione onesta e che tutta occupasse quella vita senza scopo, sarebbe stata un'ardita ispirazione. Rivestire questa passione d'una forma poco costosa, e nello stesso tempo vagheggiata, sarebbe stato colpo da maestro.

— Signora marchesa, — disse quel degno prete — è generosa la vostra idea che l'ultimo dei Brebion deve a se stesso ed ai suoi avi di attuare. Dignatevi di affidare a noi la parte materiale. Voi dirigete l'opera. Io compulserò gli archivi, voi detterete e Albino scriverà. Ed ecco lavoro per tutti.

— E piacere per tutti! — esclamò Paolina battendo le mani.

— Il vostro cuore è tutto spirituale, — mormorò Stefania inchinata alle orecchie del prete, che sorrise.

Il vecchio abate e la giovanetta erano compresi.

Albino doveva a metà entrare in questo caritatevole compito. Egli baciava le mani che gli si tendevano, rideva frammezzo alle lagrime. Lo trattenevano, lo amavano. Egli amava

ma con sua somma meraviglia trovò che era sparita. Ne fece subito denuncia alla questura.

Si potè sospettare che ne fosse stata autrice una ragazzina dodicenne, che assieme ad altri ragazzi della contrada frequentava quella casa. I ragazzi narrerebbero ch'essa li ebbe con varie scuse ad allontanare, mentre appunto si poneva a guardare nella cassella ov'erano quei denari.

Però la ragazza nega.

Tabarro sparito. — Certo Pietro Garancan di Bressio era qui venuto per il mercato; depose quindi il cavallo e anche il tabarro allo stallo del Soncino.

Quando però fu per riprenderlo il tabarro era sparito; valeva ottanta lire.

Schiamazzi notturni. — Adesso che le notti si fanno più tepide è doppio il piacere in tanti di passar-sela canterellando per le vie, senza considerare che tanti altri dormono e non intendono venire disturbati.

Ben fanno perciò le guardie a sbarazzare di tali individui le strade e condursi in quartiere a calmarsi delle velleità del canto. Anche stanotte perciò procedettero all'arresto di un certo D. G. che a San Leonardo cantava e schiamazzava dopo scoccate le due ore.

Teatro Garibaldi. — I *Radegosi* piacquero poco — sono una commedia pretenziosa che accanto alle scene semplici e borghesi — riescitissime queste — ne colloca altre che atterrebbero al drammatico, e che sono molto infelici.

De Biasio come autor comico in dialetto ha vena facile, spontanea, riproduce con grande naturalezza certi tipi e certe situazioni, ma per la commedia a forti tinte, sull'aria delle francesi, non è fatto ancora.

Così così anche l'esecuzione.

Stassera *miss Lorli* e il *capitano Swone* si produrranno — sono due affibbi che fanno sott'acqua ciò che i mortali commemente usano fare in terra.

Vedremo e applaudiremo.

Smarrimento. — Una povera donna questa mattina partendo dal Monte di Pietà alle Due Vecchie, ove erasi recata per riscuotere un pegno per altra persona, ebbe la sventura di smarrire la somma di L. 64.50.

Si prega l'onesta persona che avesse trovato quel gruzzolo di denaro di recapitarlo all'Amministrazione del nostro giornale, ove riceverà una conveniente mancia.

Una al di. — Oggi una sciarada:

Anche nell'umbr'intero

Si grida ogni secondo

Ai cani il mio primiero. (X.)

Sciarada precedente:

So lima.

tanto quei maniero, quelle pietre, e quegli abitanti.

Dal domani, rivestito delle funzioni di segretario, cominciava le sue ricerche nei venerandi residui, polverose pergamene, fogli staccati, cronache stracciate che la vecchia dama chiamava la sua biblioteca.

L'abate lo dirigeva. Alla sera leggevansi le note, se ne discutevano le origini e si scrivevano, alla maggior gloria dei Brebion, le alte imprese di questa antica famiglia.

La marchesa gongolava di gioia. Violentemente strappata dalle sue ordinarie preoccupazioni aveva presa sul serio quella missione, convinta d'essere predestinata a trarre dall'oblio un nome che per lunghi secoli fu uno dei primi in Francia.

Difficile d'altronde, minuziosa ed alquanto rissosa non rese essa ad Albino una sinecura il posto, come si avrebbe potuto supporre.

Ella lo teneva per lunghe ore curvato sul tavolo del suo lavoro; sgridava parecchio, e riduceva quella intrapresa letteraria un'opera più di pazienza che d'erudizione.

La nuova passione della marchesa, abilmente mantenuta da quei che le stavano d'intorno, galvanizzò per tre inverni quella natura enigmatica. Essa vi dedicò le ultime fiamme di un spirito per cinquant'anni turbato da amari dolori che non confidò a chissia.

Quella fu un'era di sollievo e di ricreamento per gli abitanti delle rovine. Se le spese materiali non au-

Bollettino dello Stato Civile

del 9.

Nascite. — Maschi 1 — Femmine 4.

Matrimoni. — Dalla Gasperina Giuseppe fu Giovanni, industriale, celibe, con Sciato Rosa Caterina di Luigi, stiratrice, nubile; entrambi di Padova.

Morti. — Mortari Regolo di Andrea, d'anni 2 e mesi 2. — Santi Elvira di Agostino, di giorni 10. — Trammarin Angelo fu Sante, d'anni 75, villico, vedovo. — Tutti di Padova.

Mazzani Alessio, d'anni 27 e mesi 10, carabiniere, celibe, di Vicenza.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia Veneta-Goldoniana diretta da A. Moro-Lin rappresenta:

Prima el sindaco e po' el piovano.

TEATRO MECCANICO di Antonio Cardinali in Prato della Valle. Questa sera grande rappresentazione. Ore 8.

BIRRARIA SAN FERMO. — Concerto vocale ed instrumentale.

VARIETA'

La carrozza Bolèe a Vicenza.

Padova, 11.

Egregio Direttore!

L'altra sera sul Palco Scenico del Concordi fra le commozioni dell'ultima rappresentazione *comico drammatica-danzante-musicale* e gli sguardi provocanti a voi diretti da una ballerina *Giunone* e da un corista *Etioppe* tutto il tempo dell'anno, conservate tanto sangue freddo da interessarmi a scrivervi le mie impressioni sull'esperimento della Carrozza Bolèe a Vicenza al quale la mattina, come rappresentante del Comitato Padovano del futuro tramway (?), invitato, avevo assistito.

Vi promisi che l'avrei fatto senza garanzia nella mia esposizione di qualche grasso *pettiroso*, tanto più che dovevo parlare di cose alle quali mi sento profano. Ma mi consolai che in ogni caso non sarebbe il primo nel vostro giornale, né l'ultimo da parte mia, perchè sarebbe come dire che la mia condanna di morte è vicina.

Ed incomincio. — Vi dirò che mi sono presentato a quei gentilissimi signori con tutto l'aplomb della mia missione, poichè se i miei buoni concittadini hanno la smania di caricarmi di cariche, devo cercare almeno di essere meno caricatura possibile, e postochè ci sono persone che credono al cartello, credo di esser riuscito a farmi credere una persona ammodo, se debbo giudicare dalle cortesie e preferenze ricevute!

Il quesito che il Bolèe è riuscito a sciogliere alla perfezione è a presso a poco il seguente: « Rendere la locomotiva a vapore come forza motrice utilizzabile sulle strade comuni, senza bisogno delle costosissime guide delle rotaie in ferro. Prevede a tutto ciò possa garantire la sicurezza, la facilità dei movimenti e più che tutto render pronto lo sterzamento ed in modo da rendere necessario nelle svolte il minor rag-

mentarono che di poco, pure ebbi almeno qualche diletto che per la sua rarità ne era raddoppiato il prezzo.

La parsimonia inquieta della marchesa fu disarmata, per così dire, durante questo periodo d'attività puramente intellettuale, di cui Marietta profitò ingrassando, e le due sorelle per respirare a tutto lo agio.

Ma non fu che una posa.

La *leggenda di Brebion*, era il titolo del lavoro cui Albino erasi dedicato; toccava risolutamente alla discendenza del grande Ettore di Brebion, gloria della famiglia e fondatore del castello, quando la marchesa mostrò di essere stanca.

Essa riposò e volle riprendere la sua leggenda, ma più nol fece. L'impazienza la colse prima, poscia la noia. Non volle più dettare, e si accontentò di ascoltare la lettura; quindi ne biasimava, ne incoraggiava il lavoro, e ricadde nella sua primiera apatia, nel ferace suo egoismo.

Aveva in allora settanta anni; e lo elemosiniere aveva compiuta un'opera meravigliosa coll'occupare fin allora in gravi, nobili e storiche ricerche quello spirito stremato, sviato e chiesi diceva nel paese disposto alla follia.

Nel castello si rispettava troppo la marchesa per ammettere questa ipotesi tanto dolorosa.

Ma la vita scorreva triste e lenta senza distrazioni di sorta alcuna, rinserrata in una cerchia di monotone occupazioni, d'invariabili doveri.

(Continua).

« gio possibile, e per poter eseguire i « movimenti anche sulle vie più tor- « tuose, e popolate, evitando con ra- « pide diversioni ogni pericolo d'in- « contri. Può anche nell'andamento « più vertiginoso, arrestare senza scos- « sa ed improvviso il veicolo o veicoli « mossi dal suo sistema, così nella « strada piana come nelle ascese o « discese le più rapide. »

Di tutto ciò nell'elegantissimo Lan- dau Bolée nel quale fummo fatti mon- tare, ebbimo prova indubbia nelle di- verse strade percorse tanto al difuori, quanto in città e nel Corso pieno di gente e d'ingombri nella via del Ma- cello, e più che tutto nella ascesa e discesa della rampa a Santa Libera, che ha circa un 7 od 80/0.

Come aspetto vi si presenta un comodo ed elegante Landau che si apre e si chiude e che pare sia car- ricato al di dietro ed al davanti da bauli da viaggio. Al di dietro una specie di piccola giardiniera con sponde che discendono a 40 centimetri da terra, ricoperta da tetto di lamerino che pare una tenda, ed in fondo a questa s'erge una stoffa invernata, che è poi la macchina. Il camino a pochi centimetri sopra la tenda è aperto e lascia uscire un fumo leggero d'acqua calda, che non ha né densità, né lascia nel percorrere alcuna striscia.

La macchina resiste a 15 atmosfere di pressione e alle 7 e 1/2 ha le val- vole di sicurezza.

Sul davanti del Landau un grande serpone sul quale, sta il conduttore, che pare un alchimista appoggiato sul suo tavolo da lavoro formato come da uno scrittoio ripieno ed ovale.

Una ruota orizzontale a manu- brii serve ai movimenti di sterza- mento, e davanti di esso tutto quanto con una meravigliosa facilità può far muovere, arrestare, dar freno alle ruote posteriori nella discesa, a pom- pare l'acqua per soddisfare i bisogni della macchina dal deposito d'acqua che esiste come cassettoni sotto i sedili del Landau.

Del merito di tale scoperta, del modo d'agire come si è ottenuta non oso ingolfarmi in descrizioni difficili per le loro complicazioni anche ad un tecnico; e soltanto vi dirò due pa- role del quesito cardinale del quale il Bolée ha raggiunto lo scopo.

Il carro posa bensì sugli assi delle quattro ruote, ma i movimenti di quelle dell'avancarro è separato da tutto il resto, cioè vi resta indipendente nella varietà e pieghevolezza dei movimenti di sterzamento che si ottengono. Det- to carro non è come al solito girante sopra una sola cavicchia centrale, ma gira con speciale meccanismo sopra due cavicchie che per pendolarmente terminando all'imbocco delle ruote all'asse orizzontale lasciano con que- sto doppio perno alle ruote stesse an- che un movimento di rotazione (indi- pendente girare sopra sé stesse cen- triche).

Il carro trascinato resta sempre un connesso fisso di un solido quadri- lero, mentre le ruote di dietro ser- vono all'andamento e quelle davanti all'evoluzione, l'avancarro ricevendo movimenti indipendenti dal quadri- lero stesso. Le ruote hanno il cerchio di dodici centimetri e non lasciano traccia sulla via vincendo le scabrosità.

Per resistere nelle svolte alla forza centrifuga il congegno delle due ruote davanti non le lascia parallele che nello andamento rettilineo, e nello spostarle per le curve non lo sono più non solo, ma neppure sulla stessa linea formando angoli divergenti o convergenti a seconda della maggior o minor curva.

La nostra gita pareva una passeg- giata trionfale, e sorprende i pas- santi. Alla Stazione poi quello che ci ha più sorpreso è un'evoluzione a piena corsa sopra una traccia spirale cominciata a 30 metri di raggio e ter- minata sopra un raggio minimo di 2 e 50, tanto che quasi il convoglio gi- rava sopra sé stesso. Giò poi ar- restando, retrocedendo ad ogni cenno fatto dall'egregio ingegnere Federico Comelli, che ci faceva gli onori e che è il direttore di queste prove e mo- stre nelle diverse città.

Il movimento può essere ottenuto « dai 2 ai 30 chilometri per ora » mediante una serie d'ingranaggi nel- l'albero che dirige il corso comuni- cando alle ruote bilaterali di dietro mediante catena snodata sopra un'ala di ruota dentata che contorna la bu- cola interna delle ruote stesse.

Il sistema Bolée si dice già provato ed applicabile dal più piccolo calesse, alla carrozza, landau, vittoria, giardi- niera, omnibus, vagoni da 10 a 40 persone, e si dice il movimento tras- missibile esatto e sicuro anche a più veicoli attaccati di dietro.

L'infinità di quesiti che tale sco- perta può dar luogo a promuovere

potrete vederli in un opuscolo che mi verrà comunicato, ed intanto nell'ester- nare la mia ammirazione all'opra, non posso però fare almeno di esternare pure il timore che economicamente parlando non possa dare un risultato da soddisfare le esigenze di un mezzo di trasporto comodo coll' a buon mer- cato a un numero grande di passeg- geri. Però merita se ne occupi seria- mente.

Il sistema mi pare intanto che li- mitato ad una o due carrozze può ap- plicarsi ad un consorzio postale di comuni rurali sulla stessa linea di viabilità, e potrebbe dare ottimi risultati, come indubbiamente li darebbe, qual mezzo pronto, solido e facile di trasporto nelle industrie per trasporti di materiali, terricci, legname, etc. etc., e così pure applicato, come lo è in Prussia, ai trasporti dei cannoni e delle munizioni.

Ad ogni modo io ne restai entusia- sta perchè cosa veramente bella, che scioglie uno dei più difficili problemi e avrei voluto essere uno dei nostri tanti cresi, per ordinare subito una carrozza, simile. L'importante scoperta è tale che può fare un'evoluzione profonda e forse assoluta nei mezzi di traspor- to con ulteriori perfezioni che certo potranno combinare il lato economico.

Infine è opera che concorre a rin- caricare la vita e a guadagnare tempo. Gli inglesi vi ripetono sempre *times is money* e per me che son verso la parabola di discesa il tempo è prezioso e diventa *gold money*.

G. dott. P.

P. S. — In questo punto ricevo il seguente dispaccio dal Direttore:

Pacchierotti

Padova.

Oggi corsa Marostica. Percorsi 56 chilometri velocità 24 all'ora. Esito brillante. Festeggiatissimi.

Comelli.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Ieri mattina il Torraca, direttore del *Diritto*, e l'on. Ferdinando Martini si batterono in duello. Entrambi rimasero leggermente feriti.

— Rotschild avrebbe avvisato l'Italia che egli subordina il suo con- corso al prestito all'accordo italo- francese nelle cose di Tunisia.

— Le feste della Settimana Santa si celebreranno in San Pietro come prima del 1870, meno l'intervento del Pontefice.

Notizie estere

— Telegrafano da Parigi al *Secolo*: Saint-Hilaire e Cialdini ebbero ieri un secondo colloquio. Si scambiarono spiegazioni riguardo alle dichiarazioni fatte dal Cairoli nella Camera italiana. Cialdini prese atto della dichiarazione del Saint-Hilaire che la Francia in- tende conservarsi piena libertà d'azione. Affermò che furono male inter- pretate le parole del Cairoli, alle quali si attribuì il significato d'impegni da parte del governo francese, che limi- terrebbero la detta libertà d'azione.

— Riservò i diritti dell'Italia di pro- teggere gli interessi dei suoi cittadini a Tunisi.

— Smentì la notizia corsa della sua dimissione dal posto di ambasciatore.

— Telegrafano da Parigi alla *Natio- nal Zeitung*:

Temesi che l'Inghilterra approfitti della spedizione di Tunisi per con- solidarsi nell'Egitto.

— Telegrafano da Vienna:

Grandi inondazioni in Ungheria.

Il Tibisco inondò centomila iugeri di terreni seminati presso Berezol, e quarantamila iugeri pure di terreni seminati presso Szentes.

— Telegrafano da Atene:

Il re pregò il dimissionario Comu- duros di continuare le trattative coi rappresentanti delle potenze.

— Telegrafano da Pietroburgo:

A dieci verste dalla città si è sco- perta una mina del tutto terminata.

Il governo russo tutto pone in opera per farsi consegnare il nihilista Suzi- lowski, arrestato sul territorio rumeno.

UN PO' DI TUTTO

Seavi. — Nell'appianare una duna a Ventimiglia, si rinvennero ruderi di antichi edifici, patere, grutti, fran- tumi di grandi diate e d'anfore, e fra

le molte una bellissima lucerna con una maschera tragica in rilievo. Con- tinuandosi lo sterro fu scoperta la parte superiore di un sepolcro in pie- tra da taglio, ed un puticolo ripieno di cenere e di ossa combuste. Fra il puticolo ed il sepolcro si scoperse una serie di tombe formate da due tego- loni, a guisa di capanna, dai quali si estrassero oltre che patere, anfore, una strigile in rame e un bossoletto d'avorio diligentemente lavorato, an- che una grandissima quantità di ce- nere, cocci ed embrici coi resti di un corpicino da fanciullo chiusi in un grande vaso di terra cotta.

Una scommessa straordina- ria. — Dopo dieci giorni finì al Ro- yal Aquarium di Londra la gara dei due tiratori, dottor Carner, americano, e Scott, inglese. I due concorrenti do- vevano tirare ognuno su 10 mila pic- coli globi di vetro lanciati in aria. Ognuno ha tirato 1000 colpi al giorno. Alla fine del nono giorno entrambi ave- vano rotto lo stesso numero di globi, 8789 su 9000. L'ultimo giorno, dopo 900 colpi, le due parti si trovarono pari. Rimanevano soli 100 globi. Gli avversari convennero di finire il *match* con quelli, dividendoli tra loro. L'in- glese Scott, durante gli ultimi cin- quanta colpi, fallì tre volte. Carner vinse.

Una famiglia avvelenata. — Si telegrafa da Bordeaux al *Temps*: « I tre figli dei coniugi Mercier, a- bitanti a Saint-Laurent-d'Arce, furono avvelenati per un errore del farmaci- sta che diede della stricnina invece di una mescolanza di calomelano e di santonina. Un bambino di due anni e una bambina di quattro sono morti, fulminati; la maggiore, una bambina di sei anni, è stata salva, grazie all'immediata amministrazione di emetici.

« Il magistrato ha aperto un'in- chiesta; il dottor Laforque, medico legale, procedè all'autopsia dei cada- veri. Il farmacista Millepied è dispe- ratissimo, riconosce che avendo rice- vuto, ora è qualche tempo, molte bot- tiglie di polvere, egli sbagliò nel con- segnare il medicamento richiesto. Il signor Millepied gode della considera- zione generale. »

Millepied! Millepied! Quanto sa- rebbe stato meglio che avesse avuto qualche piede di meno, e un pochetti- no di testa!

Sotto l'acqua bollente. — Una ragazza di 11 anni che fa la set- taiola, a Milano, stava lavorando in uno stabilimento, quando tutte ad un tratto le si rovesciò per un acci- dente addosso una caldaia di acqua bollente.

Il medico la vide, per caso, circa 24 ore dopo il fatto e non era stata medicata da alcuno; solamente si e- rano coperte le scottature di inchiostro e lucilina. Immaginarsi che spa- simi! Fu fatta tosto trasportare allo Ospedale maggiore. Gli astanti erano indignati della trascuratezza crudele in cui era stata lasciata la fanciulla.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

La commissione nominata dal pre- fetto di Roma per la visita dei teatri terminò le sue ispezioni e formulò la sua relazione.

— Fu firmato il decreto che isti- tuisce nei ginnasii e licei dello Stato le licenze d'onore con esenzione dal- l'esame.

— Le adesioni di deputati giunte al comitato per l'abolizione del sale, oltrepassano il centinaio.

— La 2ª divisione della squadra permanente, composta delle corazzate *Roma* e *Maria Pia* e dell'avviso *Ve- detta*, è giunta la sera del 7 a Gaeta.

— E' stato determinato che la nuova compagnia di disciplina speciale (set- tima), portata dalla legge 23 dicembre 1880 sul bilancio, e dal regio decreto 2 gennaio 1881 sarà formata a datare dal 16 corrente mese.

— E' pubblicato il regolamento pei collegi militari in sostituzione di quella per la disciplina, per l'amministrazione e per il servizio interno dei collegi militari, in data 1 settembre 1877, che rimane abolito.

— La corte dei conti ha già regi- strato tutti i decreti concernenti le amministrazioni centrali e provinciali del ministero delle finanze che in se- guito all'attuazione dei nuovi organici furono sottoposti alla firma sovrana.

— Alla direzione generale del tesoro si sta lavorando alacremente per disporre che il pagamento degli arre-

trati avvenga entro il più breve ter- mine possibile.

— Il ministero del commercio con una circolare ai prefetti domanderà le notizie statistiche sulla produzione dei bozzoli in Italia.

— Una commissione d'impiegati ci- vili del 1848-49, destituiti per causa politica, composta degli avvocati Car- dinali, Colombo Spirati, e dei signori Francesco Renzi, Augusto Cicognani, ingegnere Agran e Felice Mariani si sono recati dal deputato Pianciani, onde sollecitare i provvedimenti che loro spettano, tanto più dopo che ven- nero riconosciuti e sanciti con legge i loro diritti.

Notizie estere

Telegrafasi da Tolone al *Figaro* che gli armamenti francesi assumono una importanza straordinaria. Mai erasi assunta tale importanza dalle campa- gne d'Italia e del Messico (il *Figaro* dimentica la Germania).

— Tutte le notizie concordano nel- l'asserire che la Serbia si eleverà a regno.

— Il generale Nicola Fabrizi comu- nica alla *Riforma* un dispaccio indi- rizzatogli da uno dei più autorevoli membri della colonia italiana di Tunisi, vecchio e disinteressato patriota, che gode nella Reggenza un credito eccezionale.

In quel dispaccio leggesi:

« Truppe francesi oltrepassarono confine tunisino. Ingiuste, false, di- chiarazioni Francia. Diverse persone andarono sul luogo a constatare i fat- ti. Koumir tranquilli, ricevono euro-pei cordialmente, sfogandosi per in- giusta, illegale invasione, pronti a ribellarsi se questa continua. »

Il dispaccio termina invocando dal nostro Governo seri, immediati prov- vedimenti a tutela della nostra colonia.

— Il progetto di legge concernente la tariffa generale delle dogane è stato discusso definitivamente ed adottato dal Senato Francese.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

ROMA, 11. — Il *Popolo Romano* scrive: « Le dimissioni del ministero, contrariamente a quanto fu detto, non furono ancora accettate. E del pari smentito che Farini abbia consigliato al re un ministero di coalizione. E smentito pure che Robilant sia stato chiamato a Roma. »

Il *Capitan Fracassa* scrive: « Le dimissioni del ministero fino a ieri sera non erano state accettate. Ieri sera però era voce accreditatissima nei circoli politici che Depretis avesse ricevuto l'incarico di formare il nuovo Gabinetto. »

L'*Opinione* dice: « Depretis ha a- perto trattative con vari uomini po- litici per la formazione del nuovo Gi-abinetto. Per quanto si assicura nessun incarico avrebbe finora avuto, ma gli verrà senza dubbio dato, se troverà la base per una combinazione avente probabilità di buona riuscita. »

NEW YORK, 11. — Corre voce che gli Skimishers della setta feniana con- dannarono a morte Gladstone in se- guito all'adozione del bill di coerci- zione.

A Londra in causa di questa voce si presero delle misure di precauzio- ne intorno alla residenza di Gladstone.

ROMA, 11. — Schvaloff è partito per Roma.

LONDRA, 11. — Il *Times* pubblica il testo d'un dispaccio confidenziale di Salisbury a Lyons in data del 7 agosto 1878, comunicato da Lyons a Waddington.

Il dispaccio dice: Io riconosco po- tervi rispondere della esattezza dei termini e della giustezza dei ricordi di Waddington circa le nostre conver- sazioni durante il Congresso concer- nenti la questione di Tunisi e gli in- teressi che la Francia possiede o ha in vista nella Reggenza.

Senza insistere su certe gradazioni ed espressioni che non possono cam- biare lo stato della questione e del- l'opinione a questo proposito, io cre- do meglio rispondere a ciò che mi è comandato, esponendo sommariamente le vedute dell'Inghilterra sulla azione della Francia a Tunisi.

L'Inghilterra non ha in questa parte del mondo alcun interesse che possa indurla a guardare con sfiducia un legittimo accrescimento dell'influenza

francese, che deriva dalla sua domi- nazione nell'Algeria, dalle forze con- siderevoli che vi mantiene e dalla o- pera civilizzatrice che compie in Africa con grande ammirazione del Governo inglese. Anche se il Governo del bey venisse a cadere, l'attitudine dell'In- ghilterra non sarebbe punto modifi- cata. Questa Potenza non ha interessi impegnati a Tunisi, e non farà in questo caso nulla che possa turbare l'armonia esistente fra essa e la Fran- cia. Il dispaccio fu firmato da Sa- lisbury e consegnato il 10 agosto del 1878 a Waddington, che ringra- ziò il Governo inglese della franchez- za della risposta.

VIENNA, 11. — Vengono smentite le dimissioni del ministro del com- mercio.

PARIGI, 11. — La Camera respin- se con 375 voti contro 72 un ordine del giorno dei deputati di Parigi di- retta contro il prefetto di polizia.

Ferry rispondeva a Fauvier La- motte sulla spedizione della Tunisia, dice che nulla può aggiungere alle dichiarazioni fatte recentemente e ap- provate dalle Camere.

La situazione è intollerabile sulla frontiera della Tunisia. Andiamo a punire i misfatti e a prendere le mi- sure per impedire che si rinnovino. La Repubblica non vuole conquiste, ma andremo fino al punto ove biso- gnerà andare per assicurare l'avve- nire dell'Algeria. Approvati un ordine del giorno esprimente fiducia al Go- verno con 339 voti contro 131.

R. R. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

ASSICURAZIONI
CONTRO LA
GRANDINE
PREZZI
Frumento a L. 3.50 per ogni 100 lire
Uva a „ 10.00 per ogni 100 lire

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla **Società Generale Italiana in Padova**, Palazzo delle Debite (2432)

F O C C I E

Anche quest'anno come nei pre- cedenti, il sottoscritto per dare sfo- go alle numerose richieste delle sue rinomate focaccine tiene due forni; e si obbliga di spedire le ordinazioni alla richiesta destina- zione senza il menomo disturbo dei committenti, e farà il possibile per corrispondere completamente alla fiducia del pubblico.

2434 **Giacinto Nardari**

MODE
LA FABBRICA
CAPPELLI DI PAGLIA
di G. CANTINI
Padova — Via S. Appollonia

avvisa la sua numerosa clientela, essergli arrivato per la prossima stagione di primavera — estate, le ultime novità per Signora e Ra- gazzi, così pure tiene un grande de- posito di **Nastri, Seterie, Fiori, Piume, Tulli e Garze** per Velette.

PREZZI DI FABBRICA
Cappelli Feltro per uomo e signora ultime forme a L. 7 e 7.50.
Lavanderia e riduzione Cappelli sui migliori modelli. 2407

NOVITÀ

ESTRATTO - TANARINDO
(Vedi quarta Pagina)

Società Generale Italiana
contro i danni della **GRANDI- NE** — Vedi avviso in 4. Pagina.

DA AFFITTARE
PER 7 APRILE p. v.

in Piazza dei Frutti — Via Boccalerie un **Appartamento 1. Piano** com- posto di numero 6 locali.
Annuo pigione L. 350.
Rivolgersi al negozio A. Scalfò.

G. B. MEGGIORATO

COMMISSIONATO IN PADOVA

Binari pronti a mutuo, Sconto Cambiali a due firme, interessi modici — Pregati spedire le commissioni direttamente onde evitare ritardi e maggiori spese. — **Casa e Studio** rimpetto al Teatro S. Lucia, Primo Piano, N. 1231. (2423)

NON PIU MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra detta:**

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispesie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, riuvo e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peyclot istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispesia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente.

— Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare *Vaglia postale* o *Biglietti della Banca Nazionale*.

Casa **DU BARRY & C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2103

Importazioni di Cartoni Giapponesi

DELLA DITTA

POMPEO MAZZOCCHI

Incaricato per l'incetto al Giappone per conto della **Società Bacologica del Comizio Agrario di Brescia**, avverto averne acquistato una piccola quantità anche per mio conto che pongo in vendita al prezzo invariabile di **L. 12,50**, pronta cassa.

Le commissioni ed il denaro dirigerle al mio rappresentante in Brescia signor **A. Folcieri** che ne cura le spedizioni. 2425

CAFFÈ MARCHETTI

RISPARMIO DEL 70 0/10

Questo Caffè, tostato, polverizzato e concentrato, di sapore eccellente e qualità distinta, che si prepara da **LUGI MARCHETTI in Vittorio**, premiato con medaglia d'oro dall'Accademia Nazionale Farmaceutica, è ormai adottato da molti Ospitali, Istituti e privati, per grandi vantaggi che offre; imperocchè anzitutto conserva gli effetti, l'aroma, il colore e il sapore dei migliori caffè, in secondo luogo perchè per essere **concentrato** non richiede che **UNA META'** in peso del caffè che comunemente si adopera, la qual cosa dà per primo il 50 per cento di risparmio, in fine perchè il suo prezzo è limitato; mentrechè quello del caffè in grano è in media di L. 3,80. Valutando bene che il caffè in grano perde un terzo del suo peso nella torrefazione, ne risulta quindi il risparmio sopra indicato del 70 per cento, non calcolando la spesa del fuoco e della macina.

Proporzione per prepararlo — Cinque grammi di questo caffè in 100 grammi d'acqua — Bollitura come il solito — Per chi non ha il comodo di pesarlo adopererà metà del quantitativo che adoperava per l'altro. — Nel latte riesce superiore a qualunque altro caffè.

Non confondere il presente Caffè coi surrogati

Si vende in vasi di latta da Kil. 10 cadauno a L. 34 compreso il vaso d'imballaggio che costa cent. 80.

Dietro richiesta si spediscono campioni di un ettogramma per cent. 45, franchi di porto. — È tanto tenue la spesa necessaria per la prova di fatto, che sarebbe assurdo il non assaggiarlo. 2372

La rappresentanza in Padova nonchè la rivendita all'ingrosso ed al minuto di detto Caffè è presso il sig. **Pietro Dal Paos**, via S. Lorenzo *Nezozio Liquori* vicino Casale.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del *Fernet-Branca*, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli *Branca e Comp.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di *Fernet-Branca* non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col *Fernet-Branca*, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei *Fratelli Branca e Comp.*, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli *Branca e Comp.* di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori *Branca*, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca* di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come *febrifugo*, ed abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOZZA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GIOVANNI GALLIANI

Speciale laboratorio Chimico

per la preparazione

dell'

ESTRATTO - TAMARINDO

CONCENTRATO
NEL VUOTO

STABILIMENTO

(2430)

MILANO — Via Melchiorre Gioia, 11 — MILANO

SOCIETÀ GENERALE ITALIANA

di Mutua Assicurazione

A QUOTA FISSA

Costituita in Padova nell'anno 1875, autorizzata nella Svizzera con Dec. dello Stato N. 13482

ANNUNCIA

di assumere anche quest'anno a tariffe convenienti

Assicurazioni contro i danni della Grandine

Nell'Assemblea Generale dei Soci tenutasi il 30 gennaio 1881 è stata deliberata la formazione di un fondo di riserva di **Un Milione**, quindi mentre la Società assicura l'immediata perizia in caso di danno, può garantire la puntualità nel pagamento delle somme liquidate.

La Società inoltre assicura a tariffe modicissime tutti i beni mobili ed immobili contro i danni cagionati dall'**Incendio, dalla caduta del Fulmine, scoppio del Gaz e degli apparecchi a vapore.**

A tutto il 31 dicembre 1880 la Società nel solo ramo incendio assicurò oltre **Centoquarantacinque Milioni di Lire.**

LA PRESIDENZA

DALLA BANCA NOB. GIULIO

MORANDO DE RIZZONI CO. NAPOLEONE

Il Segretario Generale

RUGGERO GUSTAVO

Il Direttore Generale

CARISI LUIGI

Presso la sede della Società sono ostensibili Statuti, programmi e tariffe a richiesta degli onorevoli ricorrenti. 2415

Si fa ricerca di pratici Agenti assicuratori per ogni Provincia del Regno.